

ITALIA

SETTIMANALE DEI SOCIALISTI IMOLESI

Bologna (Parco della Montagnola) - 11-14 settembre X FESTIVAL PROVINCIALE DELL'AVANTI!



Impegnati i socialisti per rinnovare e superare il successo degli anni precedenti

Come nel passato, nella "Cittadella", della stampa socialista, ci sarà un cordiale e festoso incontro di popolo nel rinnovantesi impegno di lotta per le future battaglie in difesa della democrazia e della pace

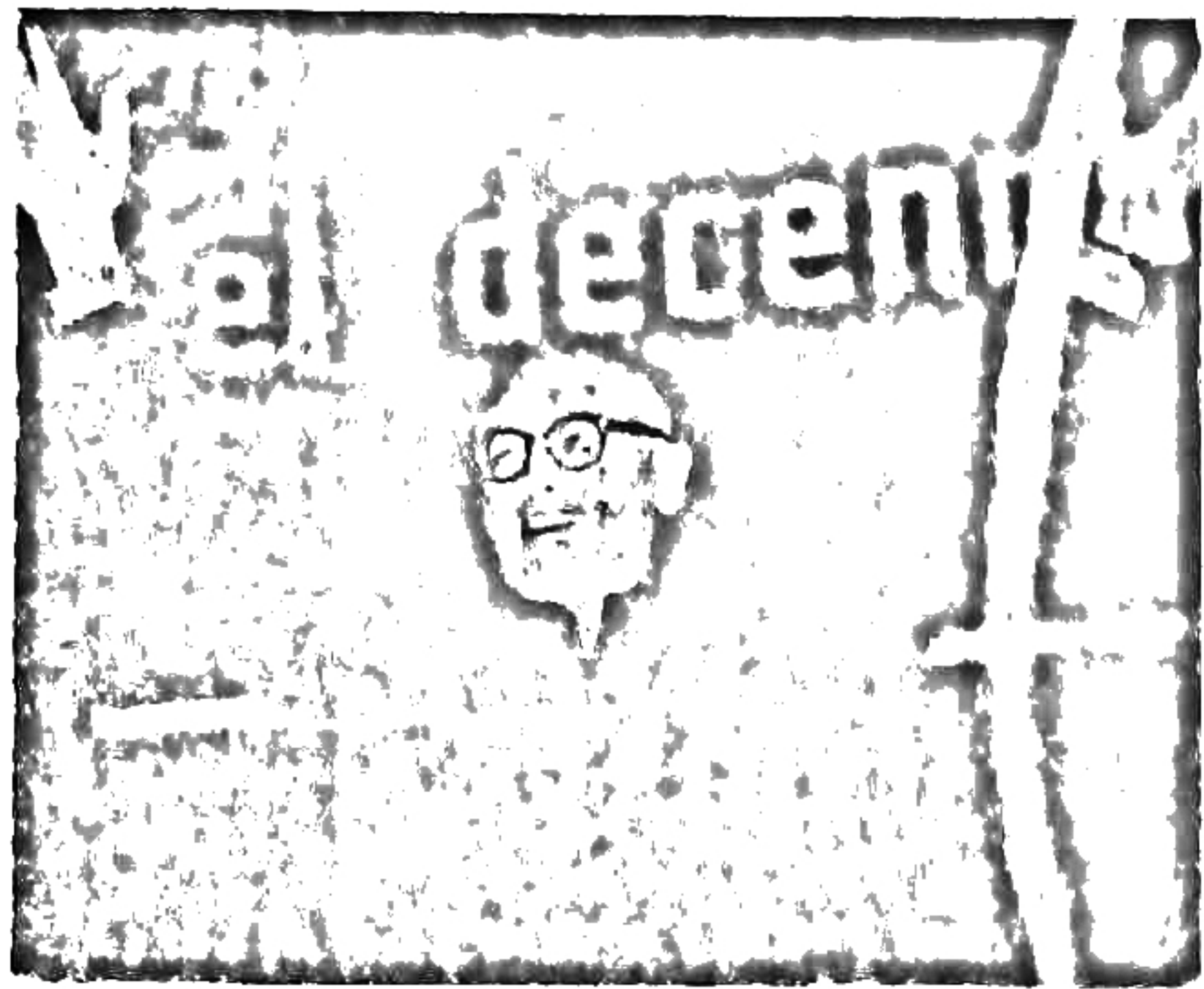
Il Festival che ci apprestiamo ad organizzare nel Parco della Montagnola dal 11 al 14 settembre, costituisce per i socialisti bolognesi un impegno di lavoro notevole e che siamo certi, festimenterà ancora una volta la grande capacità dei nostri compagni ed il loro spirito di sacrificio.

Per organizzare una manifestazione come quella che noi tradizionalmente preschiamo ai bolognesi, non serve solo una grande fede nella validità degli ideali socialisti, ma è necessaria una notevole capacità di studiare di organizzare e di creare iniziative, capaci di interessare sempre maggiori strati della opinione pubblica.

A questo riguardo, è doveroso precisare, che se noi disponiamo di mezzi finanziari notevoli, non avremmo eccessive difficoltà a creare questa condizione, ma la cosa diviene difficile quando si tratta di fare molto con pochi mezzi. Di fare cose belle e interessanti spendendo poco. E' dalle ristrettezze finanziarie che nascono le enormi difficoltà contro le quali noi dobbiamo lottare e che in gran parte abbiamo già superato, ragione per cui ci sentiamo di poter dire ai compagni e ai cittadini bolognesi, che essi troveranno al nostro Festival non solo una manifestazione organizzata e curata nei suoi aspetti esteriori, ma anche elementi che gli consentiranno di giudicare positivamente il lavoro svolto.

NENNI
parlerà
ai socialisti
ed ai cittadini
bolognesi

(segue in seconda pag.)



Il Segretario del PSI.

SARA' LA VOLTA BUONA?

Una volta in Europa. Questa volta non più come un bulgare, ma come capo di un grande Stato, sulle cui spalle ricadono gravi responsabilità per quello che sarà il domani dell'umanità.

Una volta in Europa per incontrare con alcuni stati occidentali, alla vigilia del mio incontro con Kruscev, allo scopo di sondare il pensiero a proposito del futuro della vita.

Il Presidente statunitense troverà acque agitate fra i suoi amici o fra i presunti tali.

Troverà in Adenauer e in De Gaulle i sostenitori di una linea ultranazionale volta ad impedire ogni possibilità di dialogo fra americani e sovietici. Troverà invece in Mac Millan il capo di un governo che non sembra disposto a deflettere di un millimetro dalla posizione assunta negli ultimi mesi per l'avvicinamento a soluzioni concrete e definitive dei contrasti esistenti fra Occidente ed Oriente. Troverà infine in Segni e in Pella due uomini politici a cui ogni prospettiva di distensione è chiaramente invisa, nella consapevolezza che dal permanere della situazione presente sarà possibile ricavare i vantaggi necessari a mantenere a galla l'attuale maggioranza e la sua politica conservatrice con tendenze reazionarie.

Ma forse, come ora, all'interno dello schieramento atlantico si erano manifestate posizioni così nette in tema di rapporti con l'Unione Sovietica. Non mancherà certo, da parte del Presidente Eisenhower, il tentativo di ricucire gli strappi operatisi.

L'impressione appare però difficile, se non impossibile. Ciò che ci auguriamo non venga è che per amore di tranquillità e di una unità fittizia fra le potenze atlantiche la pace del mondo continui ad essere sospesa ad un filo. Per questo crediamo che una scelta precisa si imponga e che migliore occasione mai si sia presentata dalla fine della guerra ad oggi di trovare nell'incontro fra i più autorevoli rappresentanti della politica statunitense e sovietica il bandolo della matassa per distinguere le agguerrite situazioni esistenti in alcune parti del mondo. Se l'aveva il coraggio necessario, se non coraggio imbiberico la via della distensione e la sua attuazione in prestigio fra l'opinione dei popoli.

E' vero che la buona volontà non la si deve attendere da una parte sola. Ma dovrà essere disposta anche dall'altra, cioè da Kruscev e dal governo sovietico. Anche se talvolta vi sono state e tuttora talvolta vi sono, manifestazioni di politica interna od estera che possono ingenerare qualche perplessità, il corso della politica sovietica, soprattutto dopo il XX Congresso del Pcus, è stato ed è chiaramente indirizzato verso la ricerca di una soluzione alla controversia internazionale. La distensione obiettivamente favorisce lo sviluppo dell'economia sovietica e dei paesi comunisti, l'avvicinamento sistematico del tenore di vita di quelle popolazioni, lo sviluppo del processo di "liberalizzazione" (il termine è improprio e brutto e l'uso moltiplicandolo della letteratura giornalistica in alto non è dunque persuasivo che da parte di Kruscev si intenda barare al gioco quando ci si professa per la distensione e per una durevole pace).

Noi socialisti guardiamo dunque con fiduciosa attesa ai possibili incontri fra i due K. La situazione politica interna del Paese impedisce che il nostro pensiero di partito d'opposizione di partito che rappresenta larga parte dell'elettorato, di partito che sui problemi di politica estera ha sempre avuto una parola da dire e questa è un po' spesso confermata anche dai fatti, possa ripresentarsi se non già un caso di distensione, il che sarebbe provare di presunzione un tale suggerimento per le discussioni che si svolgono nella voce ufficiale del Paese ancora una volta si at-

tererà sulle linee ultranaziste. Per trovare conferma basta scorrere i discorsi più recenti degli uomini di governo, le note delle agenzie ufficiali. Non meno autorevole la voce del cardinale Lercaro che in America, proprio in questi giorni, sta tuonando contro l'incontro fra Eisenhower e Kruscev.

Ma il mondo è destinato a camminare, anche se ciò può fare dispiacere alla nostra classe dirigente, sulla via della distensione. Vi sono fra l'opinione pubblica di ogni Paese correnti sempre maggiori che rivolgono la propria azione ad una fattiva azione di pace. Sono queste che imporranno ai recalcitranti il buonsenso, la cui volontà di pace sarà certo presente al pensiero dei due statisti durante i loro colloqui.

Tempi nuovi crediamo stiano maturando sul piano internazionale. Sarà questa la volta buona? I socialisti si augurano di sì.

Abbiamo operato per il passato per il maturarsi di queste condizioni. Non desideriamo certo oggi che i risultati concreti sembrino essere a prossima scadenza. E se le nostre previsioni saranno confermate dai fatti, tempi nuovi dovrebbero poi subito maturare anche nel nostro Paese la sconfitta degli ultranazisti sul piano mondiale appare destinata ad essere accompagnata da quella di coloro che una tale linea hanno sostenuto e sostengono su quello interno. Il che se sarà, contribuirà certamente a rilanciare la politica socialista dell'alternativa democratica, a dare a questa prospettiva concreta non solo sul piano nazionale ma anche su quello internazionale.

C. B.

Le commissioni di lavoro che sono state incaricate di elaborare il programma del Festival, hanno già ultimato la loro fatica, e venerdì 28 agosto saranno in grado di esporre all'Ateneo Provinciale convocato per fare il punto della campagna del Festival nel suo particolare, per iniziare dopo pochi giorni il lavoro di allestimento della Cittadella socialista nel Parco della Montagnola.

Anche quest'anno i visitatori del Festival, avranno la possibilità di ritrovare molte iniziative di carattere politico, culturale, ricreativo, di verticismo e gastronomico. A proposito della attività di verticismo, al Festival vi saranno numeri di particolare attrazione tra cui tre "Café Concerto" che terranno organizzati e che stanno certo potranno interessare tutti gli appassionati della musica leggera, del jazz, della lirica e del folklore.

Di particolare interesse si annoverano le mostre politiche, attraverso le quali sarà illustrato il pensiero e la politica socialista nei confronti delle cose e dei fatti della vita politica italiana ed internazionale. Le mostre metteranno particolarmente in luce l'importanza dei nuovi orientamenti della politica mondiale che si inquadrano nella politica

di distensione, di cui il PSI vanta particolare merito, e che troverà proprio nei giorni del Festival il suo momento di maggiore importanza nel tanto atteso incontro fra Eisenhower e Kruscev, nei confronti del quale si sono già manifestate le rabbiose

Adamo Vecchi

Il problema delle bietole, di cui oggi tanto si parla, non può essere valutato solo come problema tecnico, del produrre 9 o 12 milioni di q.li di zucchero, sufficienti o superiori al fabbisogno nazionale, ma deve essere collocato nel quadro più generale della nostra economia e dell'agricoltura. Infatti og-

sivamente dal reddito di lavoro creando serie difficoltà non solo allo sviluppo della piccola e media azienda contadina, ma alla sua stessa esistenza.

Infatti cosa avviene a proposito della produzione bieticola? Gli industriali sacchariferi (organizzati in Consorzi) hanno imposto ai bieticoltori all'atto della semina, la firma dei contratti nel quali stabiliscono loro le condizioni e il quantitativo in q.li che si impegnavano di ritirare. Ciò prendendo come base la produzione del 1958 ridotta al 4 o al 10 per cento, di non dare il seme a coloro che si rifiutavano di firmare, i quali correvano il rischio di rimanere senza contratto, come è accaduto a quelli che non hanno firmato.

E' noto a tutti che la produzione bieticola 1958 è stata scarsa per cui se quest'anno si trovano con molte bietole in più dello scorso anno, non è tanto per indifferenza dei bieticoltori nell'avere allargato troppo la estensione delle bietole, ma perché si è avuto la fortuna di una annata favorevole, e che nella nostra Provincia esiste circa un milione di q.li di bietole che gli industriali non si ritengono impegnati a ritirare alle condizioni contrattuali, ritenendo liberi di fare quello che vogliono e di esercitare su questa produzione una grave speculazione.

E' evidente che i sacchariferi ed i "rasi" dello zucchero, ritengono a ragione che il bene più prezioso, al ridurre il prezzo di una parte notevole di bietole di quest'anno e in proposito non vogliono assumere nessun impegno per le bietole fuori dal quantitativo stabilito da loro in barba al voto espresso dalla Commissione del Senato, che impegna il governo a impedire il ritiro di tutta la produzione al prezzo fissato dal CIP arrivando anche alla requisizione dello zucchero, in barba all'appello legge 124-58 la quale all'art. 5 stabilisce che i contratti imposti all'atto della semina ai bieticoltori sono annullati e che tutte le bietole prodotte nel 1958 devono essere ritirate alle condizioni del 1957.

Adesso il prezzo ufficiale di tutte le bietole della prossima annata, e in proposito hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato contestando al CIP i poteri di stabilire il prezzo delle bietole perché tale prezzo dovrebbe essere stabilito fra gli industriali e i rappresen-

tanti del bieticoltura (cioè l'ANB) col preciso scopo di arrivare alla semina senza nessun accordo, e quindi ricattare i produttori per indurli a rispettare i prezzi fatti da loro.

c) Imporre una notevole riduzione alle estensioni delle colture bieticole e in proposito propongono già di portare i 256 mila ettari programmati per il 1959 a 150 mila per il 1960, nonché di ridurre del 30 per cento gli attuali zuccherifici.

Se gli industriali zuccheriferi riuscissero nel loro fine, ciò significherebbe un altro grave colpo per l'agricoltura e la stessa economia con gravi ripercussioni sul reddito di una notevole parte di lavoratori e di contadini. Ma, quello che è più grave, è che i monopoli sacchariferi, portano avanti la loro azione nel quadro di una politica governativa che consente loro o addirittura favorisce il raggiungimento dei loro obiettivi, come favorisce il dominio di tutti i grossi monopoli e del grande padronato sulla nostra economia. Ecco perché il problema delle bietole assume un aspetto generale e un aspetto politico, perché questo è il prezzo che la Democrazia Cristiana paga per l'alleanza

con l'estrema destra del nostro Paese. Oggi quindi è necessario intensificare l'azione a tutti i livelli per sviluppare una lotta comune contro il monopolio e per indurre le Autorità di governo locali e nazionali ad impegnare gli industriali sul voto espresso dal Senato, pure un impegno deve essere chiesto per il

Se questi sono i problemi immediati che si pongono e a debbono risolvere, non c'è che quella dell'aumento dei trasporti dovuto all'entrata in vigore del nuovo Codice della strada che deve essere pagato dall'industria, vi è un problema di prospettiva più o meno lontano. La nazionalizzazione dei monopoli sacchariferi, che rimane il problema di fondo nel quadro di una nuova politica economica, e per la difesa della produzione bieticola al fine di dare una rivoluzione che garantisca la tranquillità al bieticoltore.

Insomma vi è il problema della democratizzazione dell'ANB al fine di dare ai bieticoltori una propria organizzazione che difenda la produzione, che non faccia come la ANB la quale esiste come copertura degli interessi degli industriali e della politica governativa.

Marino Negroni

Abbonamenti all'Avanti!

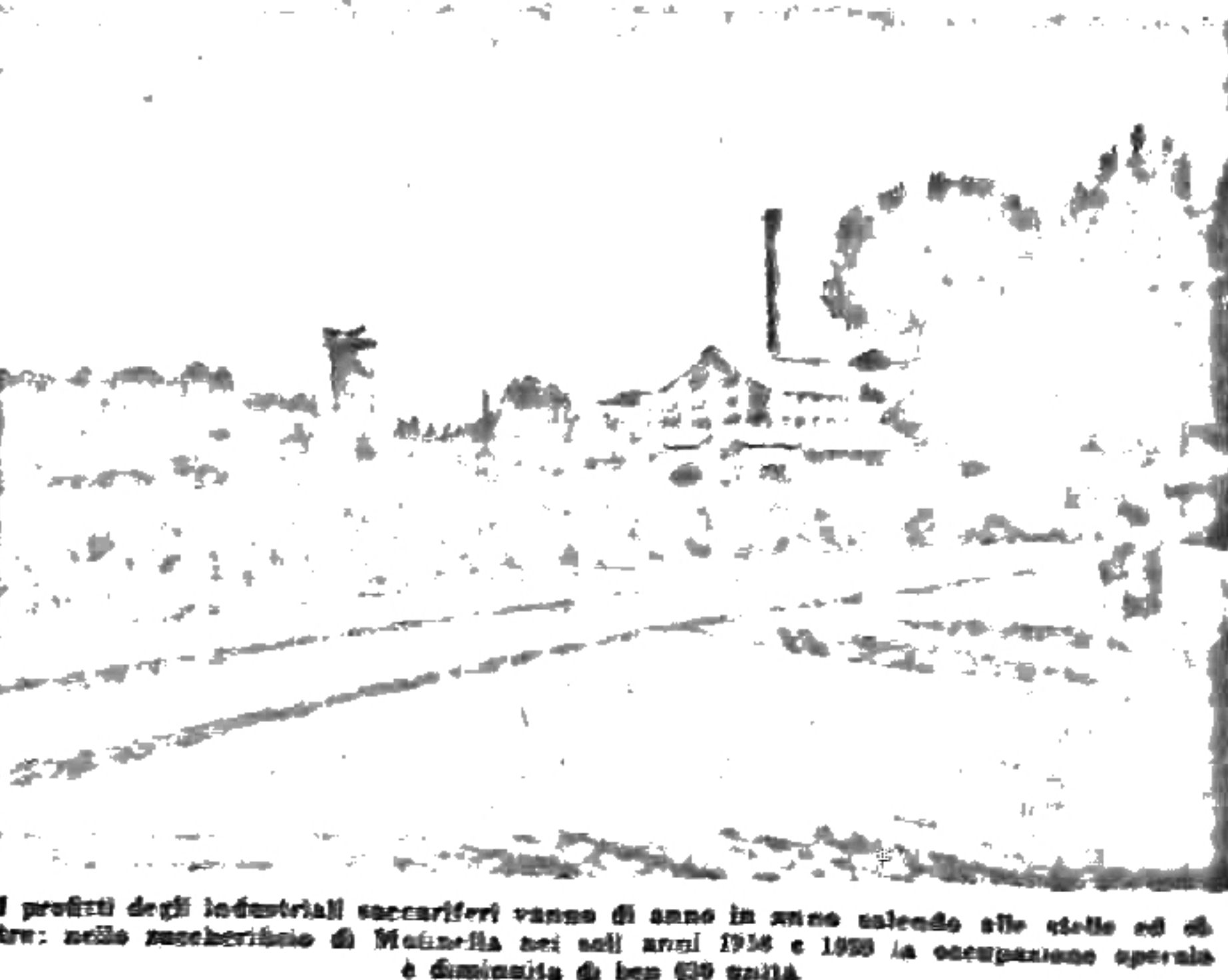
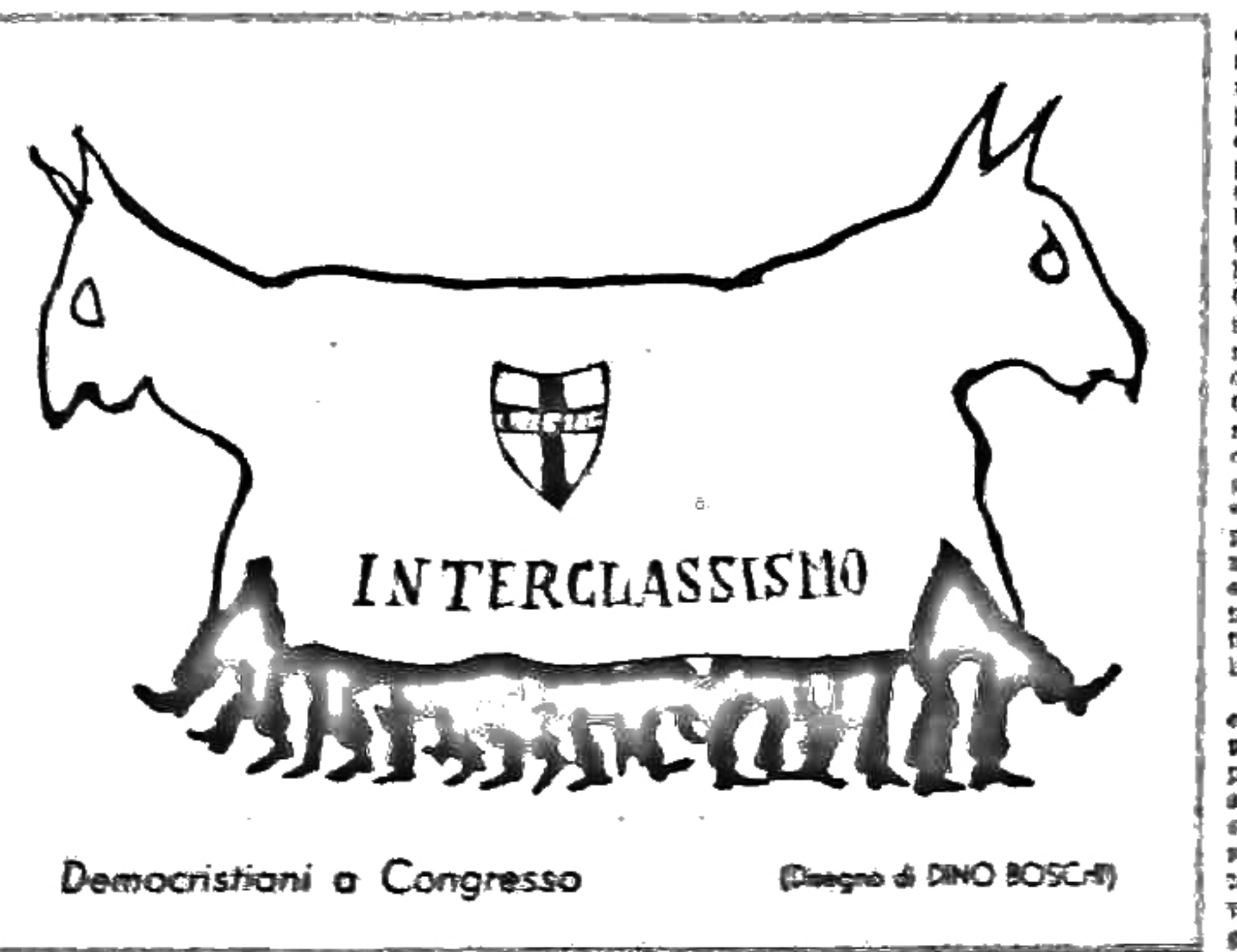
Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

Ancora sulla «CARATI»

A seguito della nostra denuncia, qualcuno (I.N.A.L., I.N.F.S., I.N.A.M. ed Imperatore del Lavoro), si sta interessando da vicino di quella Ditta Carati di Bologna della quale avevamo occasione di parlare nell'ultimo numero del nostro settimanale. Poiché si è verificato nel passato, in altre aziende, che operai che dovevano la verità su tale o quel fatto facciano, o ancora poi a perdere il posto di lavoro, un po' di distensione, almeno per un tanto che merita al nostro gli operai da sindacati e possibili rappresentanti, non guasta sicuramente. Tanto più che ci ha facilitato il compito di chi deve raccogliere le informazioni su ciò che nel nostro rivela.



I profitti degli industriali sacchariferi vanno di anno in anno salendo alle stelle ed è loro, nelle zuccherifici di Molinella nei soli anni 1958 e 1959 la occupazione operaia è diminuita di ben 620 unità.

Il dibattito sui problemi sindacali in vista del convegno provinciale

Una crisi che va fermata

La crisi dell'industria e del commercio è un fenomeno che si ripete periodicamente. Ma questa volta è diversa. È una crisi che ha colpito non solo le attività produttive, ma anche le attività di servizio e di commercio. È una crisi che ha colpito non solo le attività produttive, ma anche le attività di servizio e di commercio. È una crisi che ha colpito non solo le attività produttive, ma anche le attività di servizio e di commercio.

La crisi dell'industria e del commercio è un fenomeno che si ripete periodicamente. Ma questa volta è diversa. È una crisi che ha colpito non solo le attività produttive, ma anche le attività di servizio e di commercio. È una crisi che ha colpito non solo le attività produttive, ma anche le attività di servizio e di commercio.

La crisi dell'industria e del commercio è un fenomeno che si ripete periodicamente. Ma questa volta è diversa. È una crisi che ha colpito non solo le attività produttive, ma anche le attività di servizio e di commercio. È una crisi che ha colpito non solo le attività produttive, ma anche le attività di servizio e di commercio.

Ciò di cui tanto si parla: UNITÀ e DEMOCRAZIA

Si parla tanto d'unità. Si parla tanto di democrazia. Si parla tanto di indipendenza del sindacato dai partiti, dai padroni e dal governo, ma che cosa si fa di concreto per raggiungere qualcuno di questi obiettivi?

Perché non cerchiamo di dare una più chiara e accesa politica al sindacato? e quindi dobbiamo sforzarci a parlare più da sindacalisti credendoci in parte, in questa sede, del colore del partito in cui militiamo.

Perché nella elezione delle cariche sociali, sindacali, non cerchiamo coloro che effettivamente curano gli interessi sindacali dei lavoratori senza curarsi se siano di questa o quella corrente, se la rappresentanza sia o meno proporzionale al numero degli iscritti al partito in quel sindacato?

Perché allora quando viene a mancare un dirigente, un funzionario sindacale, per qualsiasi causa, molte, troppa volte si procede alla sua sostituzione con la cooptazione di una persona che con quel sindacato non ha nulla a che vedere e che gli organizzati non conoscono nemmeno di vista?

Noi vediamo allora che il rappresentante della CGIL raccoglie più voti degli iscritti.

Ma d'altro canto, cosa vediamo? Molti tesserecci che non pagano le quote, una continua diminuzione degli iscritti, uno stitico continuo nel numero degli attivisti, l'assenza quasi completa alle riunioni.

Quindi dobbiamo, sia pure a malincuore, ammettere che la fiducia è più nell'uomo che nell'organismo perché l'organismo (fino ad ora) non si è ancora emendato degli errori di cui prima ho parlato.

Io credo e milito nel Sindacato che vorrei vedere effettivamente con una politica propria, indipendente da ogni indirizzo diverso da quello prettamente sindacale, poiché sono sempre convinto che solo nel sindacato appartito, indipendente dai padroni e dal governo possa farsi quella UNIONE dei lavoratori che sarà la forza nuova per la conquista del potere nella Repubblica fondata sul lavoro.

Ogni domenica
diffonde
90 copie
dell'Avanti!



Il compagno Vittorio Cerati di Minerbio, di 72 anni, che fu già capo Lega e segretario della locale sezione del PSI, ogni domenica mattina diffonde 90 copie dell'Avanti!.

Per festeggiare il bravo ed anziano compagno, la sezione del PSI di Minerbio ha sottoscritto lire 1.000 pro "Avanti!".

AUGURI
Al compagno Giovanni Zucchini che nei giorni scorsi è rimasto vittima di un incidente stradale giungano gli auguri di una pronta guarigione da parte dei giovani socialisti di Castenaso, e da tutto il Partito.

FRANCHINI MANARES VIRGINIA
copista
a macchina
lezioni
di steno
dattilografia

Dot. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.22
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 8 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Prof. Dott. Nicola Todeschi
Docente Clinica Lermossilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224-029

Nuovo Hotel Ristorante Bar Olimpia
Specialità gastronomiche romagnole e toscane
Particolarmente attrezzato per cerimonie in genere
Gite turistiche
Prezzi convenienti prenotando Tel. 4130-4131
Camere confortevoli e con telefono

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola
Costruzioni e pavimentazioni stradali
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni
Via Colleghe, 19
Telefono 38-87

MOVIMENTO COOPERATIVO COMUNALE
Baricella
Nel vostro interesse fatevi SOCI

Gelati PINI
ice cream
Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.
BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 225897

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA
IMOLA
Via Farini 27
Tel. 63-61
Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARMEDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Tel. 168 (BOLOGNA)

La grave situazione esistente nelle campagne, presenta oggi per il movimento operaio e democratico obiettive possibilità di una grande azione politica, purché questa riesca ad attirare attorno a sé le molte forze interessate alla modificazione delle antiquate strutture del nostro Paese.

sono con una propria politica autonoma creare le più larghe convergenze attorno ai problemi di fondo del nostro Paese, contribuendo a disporre e correggere anche certe posizioni che da alcuni anni vanno affiorando nel movimento operaio, secondo cui l'azione frontale alle forze capitaliste sarebbe inutile o quasi, in quanto le lotte sviluppate in questi anni non avrebbero dato quei risultati che le masse speravano, per cui l'azione che al prospettava sarebbe di por-

le forze interessate a colpire il monopolio. Per fare questo, per quanto riguarda la nostra Federazione, credo si debba approfittare del prossimo Congresso Confederale per richiamare tutta la base al senso di responsabilità, impegnandola a mettere nella pratica i deliberati congressuali e quelli scaturiti dal recente Convegno Provinciale d'organizzazione.

La situazione delle campagne presenta oggi per il movimento operaio e democratico obiettive possibilità

VITA DI PARTITO

Avanti!

Di questa settimana

- 30 AGOSTO
PIRATELLO (Imola) - ore 20.30: Adamo Vecchi
- 30 AGOSTO
OSTERIA GRANDE (Castel S. Pietro) - ore 18: Sandro Mattioli
- 30 AGOSTO
SESTO MOLESE (Imola) - ore 18: Alfredo Giovanardi
- 30 AGOSTO
GANZANIGO (Medicina) - ore 17.30: on. Gianguido Borghese
- 30 AGOSTO
VERGATO - ore 18: on. Luigi Passoni
- 30 AGOSTO
VIGEVANO EMILIA - ore 18: avv. Arnaldo Bartolini
- 30 AGOSTO
BEVILACQUA (Crevalcore) - ore 20.30: on. Silvano Armadori
- 30 AGOSTO
MARANO (Castenaso) - ore 18: Carlo Badini
- 30 AGOSTO
S. VENANZIO (Galliera) - ore 20
- 30 AGOSTO
MARMORTA (Molinella) - ore 20: Adamo Vecchi

Programmate

- 6 SETTEMBRE
Sezione G. ZANARDI (Bologna)
- 6 SETTEMBRE
BUDRIO
S. LAZZARO DI SAVENA
FONTANELICE
MOLINELLA
Gruppo femminile Sezione P. FABBRI (Bologna)
- 6 SETTEMBRE
MORDANO
Sezione E. TRIGARI e M. BATESI (Bologna)
- 6 SETTEMBRE
Sezione P. PASQUALI (Bologna)
- 6 SETTEMBRE
Sezione L. CACCIATORE (Bologna)
- 6 SETTEMBRE
QUARTO INFERIORE (Granarolo Emilia)
- 7 SETTEMBRE
ANZOLA EMILIA
- 13 SETTEMBRE
BOLOGNA - K Festival Provinciale
- 13 SETTEMBRE
CASTELMAGGIORE
Sezione F. TURATI (Bologna)
- 13 SETTEMBRE
VILLAFONTANA (Medicina)
- 13 SETTEMBRE
PIEVE DI CENTO
LONIGARA (Castenaso di Reno)
- 21 SETTEMBRE
IMOLA
- 27 SETTEMBRE
GAIANA (Castel S. Pietro)
Sezione P. L. GRUPPI (Bologna)
- 27 SETTEMBRE
ALTENO (Maidobergo)
- 4 OTTOBRE
GIARDINO (Imola)

Graduatoria dei versamenti delle Sezioni

BOLOGNA	
Bassi	L. 52.500
Rossi (Nas Gas)	30.000
Denassi	40.000
Benfenati	30.000
Bentini	14.000
Bentivogli	2.000
Brunelli	10.000
Duozi	50.000
Calzolari	14.700
Cesari	37.000
Favaroni	10.000
Gallani	22.000
Giurino	20.000
Mattietti	15.000
Pulega	20.000
Ramazzotti	180.000
Treves	87.250
Vancini	44.200
L. Zanardi	120.000
G. Zanardi	15.000
Ziliani	30.000
PROVINCIA	
S. Maria in Strada	30.000
Altido	30.000
Baricella	30.000
Vedrana	140.000
Caslerchio	110.000
Stanzani (Casalec.)	5.000
Castel S. Pietro	30.000
Castenaso	125.000
Crevalcore	40.000
Cadriano	35.000
Medicina	150.000
Minerbio	80.000
Bubano	45.000
Padulle	20.000
Buonconvento	7.000
Ponticella	70.000
Totale 1.0 elenco L. 1.763.650	

FESTA "AVANTI!" A MARANO
Sabato 29 e domenica 30 c. m. si svolgerà a Marano di Castenaso la tradizionale festa dell' "Avanti!". Il programma prevede: sabato, ballo alla Filuzzi con il Trio Atti, e gara di briscola con ricchi premi; domenica, alle ore 15, corsa ciclistica organizzata dall'ASSI nel quadro della Giornata Olimpica e alle 18 conizio nel quale parlerà il compagno CARLO B. DINI.

Il Festival
(Continuazione dalla pag. 1)
venerdì, dei sostenitori della guerra mondiale e della povertà del nostro calcio.

All'interno del Festival verrà organizzato il Viaggio della Cultura che parte interiore di pubblico e di critica ha trascinato nel passato un'era la tradizione Festa di Bonvicenza, dotata di ricchezze avvincenti, tra cui spicca ancora una volta la famosa "Moto Marzotto". Oltre ai divertimenti per grandi e piccoli, una manifestazione di grande interesse è la gara di padronanza tra i giovani, che fanno onore al nostro paese.

Cooperativa Agricola Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 09.51.32
Servizio a domicilio
Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Fertirriganti in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

LE NOZZE SELLAROVINI
Il 30 agosto p.v. si entrano in matrimonio i compagni Castano Nelli e Gianna Biondi. Al compagno Nelli, ottimo dirigente sindacale e nostro collaboratore, ed alla sua futura sposa i migliori auguri dei socialisti bolognesi e della nostra Federazione.

FIOCO ROSA
I socialisti della "Bologna" e del "Vestire" di Bologna, invitano i socialisti romagnoli e toscani alla famiglia del compagno Francesco Fiocco Rosa, che si sposa il 30 agosto della piccola "FALKA". La nostra Federazione si unisce.

LEGGETE
L'Avanti!

Lime per seghe
Piate, triangoli - Massimo rendimento

Lame per macchine trinciasforaggi
Tutti i modelli

Seghe circolari
Tipi brevettati

Rastrelli
In acciaio per bene

Macchine battifalci
Brevettate

Ali per aratri
Tutti i modelli

IMPORTAZIONI DIRETTE
dalla
GERMANIA e AUSTRIA
A. POLLI - BOLZANO
Via Botteghe n. 28 - Telefono 23-965

«NON SI PUO' PERSEGUIRE COME FINELLA LA DEMOCRAZIA SENZA PRATICARLA»

Uno scritto di RODOLFO MORANDI

È caduto, il 26 luglio u. e., il quarto anniversario della morte del compagno Rodolfo Morandi. Al di fuori di ogni retorica il metodo migliore per ricordarlo è certamente quello di studiarne e di impararne a conoscere il suo pensiero per questo pubblichiamo il brano che segue, estratto da LA LOTTA DI POLO (Edizioni Einaudi, L. 800).

I socialisti sono dichiaratamente democratici nella finalità e nei metodi, e il metodo democratico cui si conformano costituisce la loro caratteristica distintiva.

Come rivendicazione immediata della lotta antifascista, i socialisti ten-

Il metodo democratico — perché l'individuo non vada sommerso nella società e perché la volontà collettiva si esprima fuori di ogni coercizione — esalta tutte le forme dell'iniziativa, valorizza la personalità nei rapporti economici e politici, pone il principio dell'autonomia e della responsabilità, rifiutando i sistemi autoritari e burocratici; pratica la critica ed il controllo, non già come soprawveglianza di uffici, ma come collaborazione positiva dei partecipanti e interessati, in ogni attività avente carattere collettivo. Il metodo democratico vuole che chi ha un incarico sia stimolato a esplicare tutte le sue capacità e goda delle facoltà che convengono, escludendo quindi ogni sistema di passiva subordinazione gerarchica. Il metodo democratico tende a conseguire, per tutti gli aspetti della vita sociale, la selezione dei più meritevoli e la loro ascesa ai posti di comando.

Il metodo democratico livella così dal suo interno ogni aggregato collettivo, dal Consiglio di fabbrica allo Stato, determinando la circolazione più attiva di idee, di iniziative, di capacità. Esso frange la unità troppo compatta che tendono a formarsi sia nel campo economico che in quello politico, e che la potenza di mezzi di cui dispone la tecnica moderna dell'organizzazione e della propaganda rende pericolosi per la libertà degli uomini.

Il metodo democratico radica la democrazia non tanto nelle votazioni di maggioranza; che in tanti modi possono essere influenzate, quanto in sistemi di consultazione continua, che in tutti gli stadi della organizzazione sociale si attua promuovendo sotto ogni forma la più attiva partecipazione dei singoli nella gestione ed amministrazione.

Il metodo democratico costituisce il criterio organizzativo del Partito. Esso esige come principio che i suoi membri, non limitandosi ad eleggere i suoi dirigenti, vengano permanentemente consultati su tutte le questioni riguardanti la condotta e la struttura del Partito. Riconosce nella critica espressa collettivamente da essi il contributo più efficace alla migliore definizione del proprio indirizzo e al perfezionamento della sua organizzazione. Contempera e porta a conciliazione le tendenze, senza soffocarle, e fonda la coesione del Partito non sulla uniformità delle opinioni e sulla conformazione esteriore alla linea a-

dottata, ma sulla solidarietà, il senso di responsabilità e lo spirito di collaborazione di tutti gli aderenti.

Il metodo democratico coltiva e attiva la base come vivaldo del partito chiamandolo ad esprimersi, non soltanto sulle questioni particolari che possono riguardare quella cellula o sezione, ma su tutta l'attività del partito, e a giudicare dei dirigenti. Questo non solo perché abbia ogni membro a sentirsi elemento motore dell'azione del partito, ma perché la critica dal basso è la più atta a conservare al partito l'aderenza agli uomini e alle cose ed a farlo buon interprete delle esigenze popolari. Il metodo democratico fonda così l'efficienza dell'organizzazione sull'attività dei nuclei di base, promossa fuori d'ogni pressione dall'alto, e non tanto sui poteri di funzionari ed ispettori. Il metodo democratico fa insomma del partito, non lo strumento di una politica, ma una palestra di socialismo, nucleo o forza generatrice della nuova società.



Rodolfo Morandi.

deno ad una democrazia che sia diretto governo di popolo. Un popolo non si governa solo emanando leggi e decreti, e non disponendo di prefetti, ma operando tante altre leve: coi contratti di lavoro, con la stampa, con tutta la rete di istituzioni su cui poggia materialmente la vita civile. E tutto questo apparato dovrà essere retto al popolo, perché sia il popolo a reggere e ad esprimere direttamente dal suo seno le forze del progresso nella sua azione.

Non si può perseguire come fine la democrazia senza praticarla, senza praticarla perfino all'interno dello stesso partito. La democrazia non risulta magicamente dal funzionamento di istituti e da garanzie che si possono fondare nelle leggi. La democrazia è scuola e si fonda, e si fonda dalla coerenza dei propri valori e dalla democrazia trae a sé, e nella pratica collettiva e sistemata del metodo democratico che questa coerenza si affina.

Piombo rovente

Spadolini e De Gaulle

Settimane fa «Il Resto del Carlino», ha dato notizia che il Prof. Giovanni Spadolini, già insignito del Cavaliere della Legion d'Onore è stato nominato, dal gen. De Gaulle, Ufficiale dello stesso Ordine, nel quadro delle celebrazioni del «Centenario».

Chi, come noi, ha seguito gli «estrosi» articoli del direttore del «Carlino», non è rimasto affatto meravigliato; nemmeno dispiaciuto. Non fosse altro perché anche ciò ci aiuta a dimostrare come per Spadolini e per le forze che egli rappresenta (così come per quanti quindici anni fa attaccavano in questo Generale il Capo della Resistenza francese), uomini come De Gaulle, non costituiscono affatto una minaccia per la democrazia. Anzi, a guardare le decisioni prese recentemente in Francia in tema di sciopero, c'è da giurare che certi democratici italiani, fra i quali Spadolini, ritengono De Gaulle niente altro che una riedizione dell'«Uomo della provvidenza».

Gli «indiani», del CARLINO

Per «Il Resto del Carlino» anche la morte dell'on. Calosso è servita per portare acqua al mulino socialdemocratico. Infatti l'informaticismo quotidiano ha ignorato che l'illustre scomparso da circa cinque anni aveva lasciato il PSDI ed aderito al PSI, affermando invece spudoratamente che Calosso era un socialdemocratico.

Stranezze s.d.

«LA GIUSTIZIA» continua a ripubblicare articoli scritti da s.d. per «Il Resto del Carlino» ed ha iniziato a pubblicare a puntate la inchiesta svolta da Saragat in Russia per conto del «MESSAGGERO». A quando un accordo editoriale magari con «LO SPECCHIO» ed «IL SECOLO»? Le evidenti affinità esistenti col «CARLINO» ed «IL MESSAGGERO» fanno ben sperare.

a proposito dei rapporti tra cristianesimo e schiavitù

I Concili scomunicano chi vuole liberi gli schiavi

L'articolo del compagno L. Andalò, avrebbe dovuto essere stampato sull'ultimo numero prefascista del nostro settimanale. Non essendo stato possibile, per ragioni tecniche, si è deciso, d'accordo col compagno Andalò, di stampare tale articolo ugualmente, anche se nel frattempo «Il Nuovo Diario» che, secondo quanto promesso, avrebbe dovuto stampare sulle sue pagine la documentazione citata dal nostro settimanale, si è rifiutato di mantenere la parola data.

Un rifiuto del genere non avrebbe bisogno di alcun commento: si commenta da sé.

Però, mentre di fronte a tale inqualificabile posizione del «Nuovo Diario», siamo venuti nella determinazione di porre fine alla nostra documentata polemica, ci limitiamo a fornire al compagno Andalò la possibilità di trarre le dovute conclusioni del caso.

Tali conclusioni troveranno ospitalità sul prossimo numero del nostro settimanale.

Dopo avere brevemente accennato al pensiero dei Santi e dei Padri della Chiesa, a proposito della istituzione della schiavitù, in attesa che «Il Nuovo Diario» dia corso alla ristampa sulle sue colonne di questa nostra sircinta documentazione, pubblichiamo in questo numero, i principi dottrinali dei Concili Ecumenici e i relativi li e inediti per l'Italia di altissimo interesse, da Orpheo negro di Camus («Palma d'Oro» dell'ultimo Festival di Cannes) a Les 400 coups di Truffaut, da Hiroshima mon amour a La règle du jeu di Renoir, Stelle del bulgare Wolf, il cappotto del sovietico Andolov, ecc.

Tornando alla sera, inaugurale, diremo che The boy and the bridge (Il ragazzo e il ponte) dell'ordigno Kevin Mc Clary (unico rappresentante della Gran Bretagna) non solo non si è rivelato degno di un «gran gala» d'inizio (questo sarebbe il male minore), ma addirittura di essere scelto per una rosa ristretta di film che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe possedere un minimo di validità da Mostra d'Arte cinematografica.

I Canoni sotto riportati sono tratti, o letteralmente o sostanzialmente, dalle opere di C. L. Richard e di P. A. Baldassarri (2).

III CONCILIO DEGLI APOSTOLI, tenuto a Gerolima nell'anno 51 con la partecipazione di S. Pietro, S. Paolo e S. Giovanni.

(Canone 82) «È vietato rimettere gli schiavi in libertà per ammetterli nel clero, senza il consenso del padrone».

CONCILIO DI ELVIRA, tenuto nell'anno 303.

(Canone 5) Sanclisce che la padrona che avrà volontariamente ammazzato la sua schiava a colpi di verga o a punta con sette anni di penitenza, «ma se non aveva volontà di farla morire» la punizione sia ridotta a cinque anni soltanto purché la schiava muoia entro tre giorni dalla bastonatura. In caso poi che la schiava muoia dopo i tre giorni la padrona andrebbe impunita.

CONCILIO DI GANTRA, tenuto verso l'anno 364.

(Canone 3) «Se scomunicato chiunque solo pretesto di pietà religiosa insegna agli schiavi di abbandonare i padroni, anziché servirli con ogni onore e benevolenza».

CONCILIO DI TOLENTANO (400).

(Canone 10) Si vieta non solo l'ordinazione degli schiavi ma anche dei liberi che non siano di provata virtù.

CONCILIO DI ORANGE (anno 441).

(Canone 6) «Se qualcuno avrà preso i servi o gli schiavi dei chierici in luogo dei propri che si sono rifiutati nelle Chiese sarà scomunicato».

CONCILIO DI S. PATRIZIO (anno 451 o 456).

(Canone 7) «Tutti i chierici, tranne coloro che saranno schiavi, assisteranno all'ufficio del mattino e della sera».

(Canone 32) «Si comanda agli ecclesiastici che intendono di riscattare degli schiavi di farlo col proprio denaro, e si ordina di non aiutare gli schiavi a mettersi in libertà col fuga, perché ciò farebbe passare i chierici per ladri e disonorerebbe la Chiesa».

CONCILIO D'AGDE (anno 506).

(Canone 36) «Se i monaci vendono alcuna cosa senza licenza del Vescovo, o se i chierici danno ai monaci non versano messi in libertà dall'Abate perché se i monaci si applicano agli studi, i servi non devono possedere la libertà dell'ora».

CONCILIO DI ORLEANS (anno 511).

(Canone 4) «Se uno schiavo colpevole di qualche crimine è stato rifuggito in Chiesa, sarà restituito al padrone, previa giuramentazione che non si farà male se ad onta di ciò lo schiavo rifiutasse di tornare al padrone potrà obbligarlo con la forza».

(Canone 5) «Se un Vescovo avrà dato gli ordini sacri di diacono o di prete, ad uno schiavo, all'insaputa del suo padrone, ma riconoscendo il suo stato di schiavo, lo schiavo resterà schiavo, ma il Vescovo resterà libero, ma il Vescovo resterà libero».

CON UN MEDIOCRE FILM INGLESE

Aperta la XX Mostra Internazionale del Cinema

L'Italia è presente a Venezia con tre importanti pellicole: «Esterina», «La grande guerra» e «Il generale della Rovere».

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, 24 agosto 1959

Domenica 24 agosto inaugurazione della XX Mostra internazionale del cinema. La Mostra internazionale di Arte cinematografica di Venezia: quasi un avvenimento. La Mostra è diventata adulta, e si rincorrono nella memoria titoli di film, nomi di registi e di attori a decine, accavallandosi in un vastissimo quadro retrospettivo quasi caotico, con molte luci e moltissime ombre, con tutti i suoi lati positivi e negativi. Troppo spazio occorrerebbe per ricordare tutti i premi assegnati e non assegnati, e le polemiche suscitate attorno a certe opere che immeritamente e non ottentano polemicamente non ottengono alcun riconoscimento, ad altre che si vedono premiate in virtù di presunti valori che alla distanza rivelarono poi definitivamente la loro scarsa autenticità.

Rimangono perciò, come testimonianza del prestigio che la Mostra di Venezia fruisce attualmente in tutto il mondo, film come La grande illusione, The man of Aran, Le jour se lève, La kermesse des jeunesses, Carnet de bal, Stren, Hamlet, La terra tremò, Senso, Ordet, ecc., e nomi di registi che dal sovietico Nicolaj Ekk, il quale



Una inquadratura del film «La grande guerra» presenta il ragazzo e il ponte, presentato dall'Inghilterra.

con Patenka e Zien, ottenne il primo riconoscimento nel Festival di Cannes 1932 al giovane Louis Malle, massimo esponente della «nouvelle vague» francese, balzato prepotentemente alla ribalta lo scorso anno con Les amants.

Opere e nomi che senza dubbio hanno contribuito a far sì che la Mostra potesse seguire e anticipare lo sviluppo di nuove avventure, e consentisse di formulare di anno in anno consuntivi e preventivi dell'attività cinematografica mondiale sotto tutti gli aspetti. Inoltre, la cornice dell'avvenimento è sempre stata attraente, sempre fasciosa, anche se l'atmosfera deriva per alcuni più che per altri dall'aspetto mondano e dalla suggestività dei luoghi, ma l'accento più veristico e più importante è sulla sostanza della manifestazione.

Lodevole pertanto la iniziativa di aver tenuto nella sezione retrospettiva di quest'anno alcuni capolavori del passato (testimoniato del periodo prebellico), che, scoperti a Venezia, hanno poi ottenuto di volta in volta unanimi e meriti riconosciuti dalla critica e dal pubblico di decine di paesi.

Altra importante iniziativa della XX Mostra è la sezione informativa, che in un gruppo di circa cinquanta film, comprende opere recenti e inedite per l'Italia di altissimo interesse, da Orpheo negro di Camus («Palma d'Oro» dell'ultimo Festival di Cannes) a Les 400 coups di Truffaut, da Hiroshima mon amour a La règle du jeu di Renoir, Stelle del bulgare Wolf, il cappotto del sovietico Andolov, ecc.

Tornando alla sera, inaugurale, diremo che The boy and the bridge (Il ragazzo e il ponte) dell'ordigno Kevin Mc Clary (unico rappresentante della Gran Bretagna) non solo non si è rivelato degno di un «gran gala» d'inizio (questo sarebbe il male minore), ma addirittura di essere scelto per una rosa ristretta di film che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe possedere un minimo di validità da Mostra d'Arte cinematografica.

CONCILIO DI GANTRA, tenuto verso l'anno 364.

(Canone 3) «Se scomunicato chiunque solo pretesto di pietà religiosa insegna agli schiavi di abbandonare i padroni, anziché servirli con ogni onore e benevolenza».

CONCILIO DI ELVIRA, tenuto nell'anno 303.

(Canone 5) Sanclisce che la padrona che avrà volontariamente ammazzato la sua schiava a colpi di verga o a punta con sette anni di penitenza, «ma se non aveva volontà di farla morire» la punizione sia ridotta a cinque anni soltanto purché la schiava muoia entro tre giorni dalla bastonatura. In caso poi che la schiava muoia dopo i tre giorni la padrona andrebbe impunita.

CONCILIO DI TOLENTANO (400).

(Canone 10) Si vieta non solo l'ordinazione degli schiavi ma anche dei liberi che non siano di provata virtù.

CONCILIO DI ORANGE (anno 441).

(Canone 6) «Se qualcuno avrà preso i servi o gli schiavi dei chierici in luogo dei propri che si sono rifiutati nelle Chiese sarà scomunicato».

CONCILIO DI S. PATRIZIO (anno 451 o 456).

(Canone 7) «Tutti i chierici, tranne coloro che saranno schiavi, assisteranno all'ufficio del mattino e della sera».

(Canone 32) «Si comanda agli ecclesiastici che intendono di riscattare degli schiavi di farlo col proprio denaro, e si ordina di non aiutare gli schiavi a mettersi in libertà col fuga, perché ciò farebbe passare i chierici per ladri e disonorerebbe la Chiesa».

CONCILIO D'AGDE (anno 506).

(Canone 36) «Se i monaci vendono alcuna cosa senza licenza del Vescovo, o se i chierici danno ai monaci non versano messi in libertà dall'Abate perché se i monaci si applicano agli studi, i servi non devono possedere la libertà dell'ora».

CONCILIO DI ORLEANS (anno 511).

(Canone 4) «Se uno schiavo colpevole di qualche crimine è stato rifuggito in Chiesa, sarà restituito al padrone, previa giuramentazione che non si farà male se ad onta di ciò lo schiavo rifiutasse di tornare al padrone potrà obbligarlo con la forza».

(Canone 5) «Se un Vescovo avrà dato gli ordini sacri di diacono o di prete, ad uno schiavo, all'insaputa del suo padrone, ma riconoscendo il suo stato di schiavo, lo schiavo resterà schiavo, ma il Vescovo resterà libero, ma il Vescovo resterà libero».

I fatti del '98

nelle «Edizioni
Avanti!»,

Un volume della
Storia del Movimento Operaio
Italiano

Le Edizioni Avanti pubblicano, nell'ambito di una Storia del movimento operaio italiano, programmi e fatti in 24 volumi (alcuni in più usciranno). La trattazione, curata da Raffaele Colaninno, è la storia politica di fine secolo.

Si tratta com'è noto, di un periodo agitato e turbolento, che si apre con clamorose insurrezioni, con la crisi del fascismo, con le dimissioni di Crispien, con le elezioni generali del 1898, e può dirsi conclusa con le elezioni generali del 1900, che segnano il ritorno alla normalità politica e l'inaugurazione del sistema di governo democratico e riformista di Giolitti.

Questo quadriennio è dominato drammaticamente da due grandi avvenimenti sociali e politici: i moti del maggio 1898 per il carovita, di ampiezza nazionale, ma con tragico e sanguinoso epilogo a Milano, e lo scontro tra il socialismo e l'operaismo, che si risolve con la vittoria del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

Il volume è diviso in due parti: la prima tratta della storia del movimento operaio, la seconda della storia del socialismo.

1959: Anno della ripresa SINDACALE

Dalla Segreteria della Cgil di Imola riceviamo e pubblichiamo.

«Il 1959 è apparso a tutti gli osservatori della vita politica e sindacale del nostro Paese l'anno della ripresa sindacale dopo un periodo, non molto breve, per i lavoratori italiani di preoccupante inattività sindacale. La ripresa sindacale ha avuto come primo motore la lotta per la difesa della vita politica e sindacale, che si è svolta tra i lavoratori e le diverse organizzazioni sindacali.

I vari paesi della ripresa sindacale si sono avuti in un crescendo di lotte che hanno visto impegnate tutte le categorie dei lavoratori italiani: del pubblico e privato impiego, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e delle professioni liberali. La lotta per la difesa della vita politica e sindacale ha avuto come primo motore la lotta per la difesa della vita politica e sindacale.

Oggi, mentre i lavoratori vogliono l'unità e l'accordo sul terreno sindacale, e dopo anni di lotta hanno in parte conquistato, si rischiano ancora da parte dei dirigenti della Cgil risseaux i vecchi e logori motivi della "Cgil" al servizio del PCI-PSI, "di dirigenti della Cgil che ora di cacciare al bando dalla società degli uomini liberi" gli stessi motivi che vorrebbero riportare fra i lavoratori.

Una giusta protesta della Cooperativa Muratori

La Cooperativa Muratori di Imola ha inviato al Gruppo consiliare comunale della D.C. e ai partiti politici rappresentati nel Consiglio comunale di Imola la seguente lettera.

«Il Consiglio di Amministrazione della scrivente Cooperativa Muratori, riunito in seduta ordinaria il giorno 24 c.m., ha discusso fra l'altro, sulle gravi affermazioni fatte in Consiglio comunale la sera del 24-10-1959 da un esponente appartenente alla Democrazia Cristiana in merito alla proposta di voto formulata da vari gruppi politici di maggioranza e minoranza in ordine alle discriminazioni sugli appalti verso il Movimento cooperativo da parte del Presidente dell'IACP pure appartenente alla D.C.

Poiché la intestata cooperativa risulta una delle maggiori colpite da questi assurdi e illegittimi provvedimenti discriminatori, nonché da Enti privati operatori economici così come attestano attestati di solidarietà pervenuti ultimamente alla scrivente, il Consiglio è profondamente rammaricato che un esponente politico in un così alto consenso abbia potuto affermare le frasi riportate sulla stampa senza la cooperazione che, per lotte e tradizioni vanta alto e glorioso merito nella città, come pure massima considerazione dagli istituti bancari, enti, liberi professionisti e privati cittadini.

Le note esclusioni dalle gare d'appalto, frutto di meditati propositi, sono tese a col-

pire tutti i lavoratori che per il loro lavoro si occupano di edilizia e costruzioni con gli interessi privati di quei gruppi oggi così strettamente difesi dal partito della Democrazia Cristiana.

Questo Consiglio di Amministrazione, sicuro interprete dei generosi sentimenti della base sociale che non si apparte politicamente al più disparati raggruppamenti politici, ma unita negli intenti di difendere il proprio Organismo che vanta un quarantennio di lodevole attività nel biennio del 1940-1950 da un esponente del Gruppo democristiano si sente in dovere di riproporre tutti gli altri Gruppi che hanno voluto ancora una volta difendere un considerevole patrimonio frutto di tanti sacrifici dei nostri soci».

CONDOGLIANZE

I soliti giocatori di bocce per condoglianze al compianto Primo Zaganelli, a mezzo Zanotti, offrono L. 330 al nostro settimanale.

CONDOGLIANZE

I socialisti della Sezione Luigi Sturzo, profondamente addolorati dalla tremenda sciagura che ha colpito la famiglia Zaganelli, per la tragica scomparsa del compagno Primo Zaganelli, inviano al compagno Giovanni ed alla desolata vedova i sensi delle più vive e fraterne condoglianze.

IN MEMORIA

Ricordando il 7 agosto il 10° anniversario della morte di Emilio Severi la famiglia lo ricorda caramente.

CROCCICCHIO

Ipocrisia e faziosità

Con un articolo che, col suo esposto malafede, accusa solo dall'ignoranza, offende e disonora i suoi lettori prima ancora che l'autore stesso, il «Nuovo Diario» ha voluto ricordare la scomparsa del senatore Luigi Sturzo. La figura del prete siciliano è stata tratteggiata con intenti apologetici ed apologetici e senza la benché minima adesione alla realtà ed alla verità. La sua linea politica appare umocosa e coerente mentre ogni cittadino non superficiale ben sa come da originarie posizioni democratiche e moderne, cui non erano estranee inconfessate premesse e suggestioni socialiste, quella linea politica si sia evoluta ad involuta passando dall'Appello ai liberi e forti del 1913 alle reazionarie collaborazioni al «Giornale d'Italia».

Ma trattare con obbiettività la figura sturziana significa dire un mucchio di cose spiacevoli, bisogna alludere per esempio al compromesso immorale del Patto Lateranense, alla impostazione capitalista della Azione Cattolica, alla polemica di Sturzo contro il franchismo e contro l'Ufficialismo, bisogna ricordare la polemica anticlericalista che Sturzo condusse al tempo della sua comunanza coi circoli cattolici francesi capeggiati da Etienne Gilson; bisogna spiegare il voltafaccia postbellico: ma le spiegazioni sollevano dubbi nei lettori, e i dubbi provocano domande imbarazzanti e risposte imbarazzate.

Quindi meglio tacere e colorir tutto colla patina dell'incenso e far pensare ai lettori che si tratta di aria fritta e rinfatta.

E' proprio vero che la malafede, l'ipocrisia e l'ignoranza dei fogli clericali sono infinite, e superate soltanto dalla dabbennaggine dei loro lettori.

Faccia festa o ingenuità

Ireneo, il solito candidato Ireneo, tira le orecchie a quei cattolici che leggono giornali cosiddetti «indipendenti», in quanto si tratta di fogli di diretta emanazione dei trusts capitalistici.

Signor Ireneo, si tranquillizzi: non c'è nulla di male in tutto ciò. Noi non riusciamo a capire che rischio corrano i cattolici se leggono i giornali dei trusts ai quali, con ogni probabilità, non è estraneo il Vaticano. Che pericolo corre la fede e la teologia se si legge, al mo' d'esempio, il «Giornale d'Italia»? Non è forse il giornale su cui firmava lo stesso Sturzo, tanto e tanto male lodato in altra parte dello stesso numero del «Nuovo Diario»?

Il candidato Ireneo fa timidamente notare che dietro il «Giornale d'Italia» c'è la Edison e la Montecatini e la Italcementi.

Si tranquillizzi il nostro fanciullone. La Chiesa «ha sì gran braccia» che ha già ovviato all'inconveniente entrando direttamente in possesso del 2 per cento delle azioni della Edison e controllandone moltissime, ma moltissime altre, attraverso i tentacoli della Banca Commerciale d'Italia, della Società D'epo, del Banco Ambrosiano e del Banco di Roma; colto stesso slancio si è assicurata una autorevole voce in capitolo nella Finisider nei gruppi Dalmine e Terni, nella Sna Viscosa, nelle acciaierie Falck, nella Fiat, nella Montecatini, nell'Italcementi, nell'Italgas, nella Pirelli, per non parlare della «Soc. Gen. Immobiliare» di Roma il cui capitale è in mano diretta del Vaticano per oltre il 50 per cento.

Si tranquillizzi dunque, caro Ireneo: la morale e la ortodossia sono salve... e il portafoglio anche!

Guerra a "Lolita"

Pieno di audacia Ireneo si scaglia contro l'editore Mondadori che ha pubblicato, a scopo di lucro, libri all'indice e impudichi, tra cui il famigerato e francamente brutto «Lolita». Un maligno, fra i nostri amici ha commentato la sparuta pro-pudica alludendo a misteriosi sogni e tormenti psichici delle notti di mezza estate; e si è d'altra parte mostrato meravigliato che il CIP o gli Uomini di Azione Cattolica non siano ancora partiti in tromba contro la Divina Commedia il cui autore, nonostante che avesse avuto modo di sperimentare di persona il clima altamente morale della corte di Bonifacio VIII, si è permesso di paragonare la Chiesa Cattolica Apostolica e Romana ad una prostituta che se ne va a spasso e a puttanecciar coi regi (Cfr. Purgat. c. XXXII).

LA CHIUSURA DOMENICALE DEI NEGOZI

25 ambulanti di Piazza Matteotti sono per il riposo festivo

Iniziamo il nostro "sondaggio", sul controverso problema

Avavamo deciso, a seguito della vasta discussione che aveva provocato la questione, di aprire una inchiesta sulla chiusura domenicale dei negozi e del mercato. Sarà cura della redazione interrogare le diverse categorie dei cittadini interessati al problema. Per ora, fermo che il giornale pubblicherà, seguito da un commento, eventuali interventi di singoli interessati non interpellati da noi allo scopo di dibattere a fondo il problema prima di addentrare in una soluzione definitiva. Portando oggi pubblichiamo una lettera firmata dal Signor Bertoni Urtano (se abbiamo letto bene) o nome di 25 ambulanti della Piazza Matteotti.

«Il mio signor Sindaco del Comune di Imola.

Siamo 25 ambulanti della Piazza Matteotti di Imola, armatori della petizione tendente ad ottenere il riposo domenicale-festivo. Riteniamo che detta richiesta sia logica anche perché quattro mercati settimanali in una piazza come Imola sono molti e siccome anche nelle zone limitrofe vi è il riposo festivo, gli ambulanti delle predette zone di domenica in modo particolare, si ritrovano sulla piazza di Imola, cosa che si riflette negativamente su noi. Imola ha come mercato base la giornata di martedì e in tale giorno è naturale che

gli ambulanti delle zone vicine possano liberamente frequentare la nostra piazza, impedendo agli stessi l'espletamento della loro attività nelle altre giornate di mercato e cioè giovedì e sabato.

Nella eventualità che detta richiesta venisse accolta, sarebbe opportuno che il mercato del sabato si protrasse fino a sera.

Pensiamo che le nostre proposte, se accettate, porterebbero un utile non indifferente alla economia locale perché il giro monetario rimarrebbe circoscritto fra noi e un giusto riconoscimento alla erogazione che Imola ha saputo procurarsi. Il progresso non si ferma e le vecchie tradizioni, imperate grazie al progresso attuale, verrebbero ben presto dimenticate e tutti indistintamente si adeguerebbero a questo nuovo sistema di vita.

Fiduciosi ringraziamo e distintamente salutiamo.

F.to: 25 ambulanti di Piazza Matteotti di Imola».

Solo un commento vorremmo fare alla lettera. A proposito della chiusura domenicale potremmo anche essere d'accordo, aspettiamo però la chiusura della inchiesta per esprimere un giudizio definitivo. La cosa che però non ci trova consenzienti è la pretesa del Signor Bertoni di voler imbire agli ambulanti delle

altre zone l'accesso alla piazza di Imola nei giorni di giovedì e sabato.

Ci dica il signor Bertoni: quanti commercianti imolesi battono le altre piazze?

Scervo da preconcetti ci risponde e se vuole essere sincero dovrà convenire con noi che sono molti. Se le viciniori città attassero così una misura discriminatoria cosa direbbero questi commercianti imolesi?

Quindi attenzione, signor Bertoni, col proporre misure così libere.

E per ora punto e basta.

Fervore di iniziative a Imola

Giovedì, 27 agosto, Commissione di Organizzazione del Festival «Avanti!» di Imola.

Il 15 agosto, organizzata dal Gruppo Femminile Socialista, si è svolta con vivo successo la gara di Colofidi. I partecipanti ringraziano le compagne per la bella giornata trascorsa.

Anche quest'anno i compagni di Piratello hanno organizzato una manifestazione per il quotidiano del Partito. La festa, che è stata curata con diligenza da tutti i compagni della sezione si svolgerà sabato e domenica.

A Sesto Imolese, i socialisti di questo importante centro hanno organizzato per sabato 27 agosto e lunedì 29 agosto la gara di Colofidi. Il festival è stato curato in tutti i particolari.

In occasione del Festival Provinciale dell'Avanti! i socialisti imolesi organizzano un servizio di palmas. Chi intende partecipare è pregato di mettersi in contatto presso la Segreteria, tel. 32.85.

Fermine di prenotazione 12 settembre p.m.

LA LOTTA

Settimanale Imolese del P.S. fondato da Andrea Costa.

Direttore responsabile: CARLO M. BADINI.

Reg. Trib. Imola n. 22-10-1954 e 2794.

Direzione, Redazione, Amministrazione: IMOLA - Via Po 10 - Tel. 32.85.

Per abbonamenti e corrispondenze: SPED. IN ABBON. POST. - G.

Abbonamento: Annuale L. 1.200 Semestrale L. 700 Trimestrale L. 350

Se ne parla in L. 25 - Imola L. 25

S.T.E.L. - BOLOGNA

Con questi propositi, i socialisti imolesi di preparare alla giornata conclusiva della manifestazione «Avanti!», cercheranno di coinvolgere il maggior numero possibile di lavoratori. Con l'Avanti! per l'Avanti!, mobilitiamo il Partito e facciamo sapere che una manifestazione di lotta e di guida per il raggiungimento del Socialismo.

IN MEMORIA

Il 21 agosto è ricorso l'ottavo anniversario della morte del compagno Elio Vegetti, i genitori e i fratelli nel ricordo versano L. 500 per «Avanti!» e L. 500 al nostro settimanale.

IN MEMORIA

Il 28 agosto ricorre il XVI anniversario della morte di ROMEO DAGHIA. I familiari con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero.

FIOCCO ROSA

Un gruppo di giovani socialisti porge sentiti auguri alla famiglia dell'amico Gisberto Fede, la quale recentemente è stata allietata dalla nascita della piccola Francesca.

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

ABBONATEVI!

CICLISMO

Il concittadino Diego Ronchini, azzurro ai campionati del mondo, ha ottenuto a Zandvoort il 5.º posto assoluto in una gara che lo ha visto brillante protagonista. Domenica 23 agosto, a Rimini in una gara non adatta ai suoi mezzi ha ottenuto il secondo miglior tempo e solo un incidente gli ha tolto la possibilità di piazzarsi fra i migliori d'Europa.

TENNIS

I dirigenti del Circolo del tennis «Cacciatori» di Imola stanno preparando da tempo la X edizione dei campionati regionali di 100 mt. Le precedenti edizioni sempre curate.

OFFERTA

Il compagno Bruno Rini offre L. 500 al nostro settimanale e L. 500 per «Avanti!».

TELEFONI 3793-4171 **OILCOKE** TELEFONI 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

Benzina NO 84-86 al litro **L. 112**

Super Benzina NO 99-100 al litro **L. 125**

Miscela (Olio Valvoline) al litro **L. 135**

Concessionario **GOMME DUNLOP**

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavotti

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

Schiavitù e cristianesimo

(Continua dalla 3.a pag.)

scopo na pagherà prezzo doppio».

CONCILIO DI ORLEANS (anno 541).

(Canone 9) «L'alienazione dei beni della Chiesa fatti da un Vescovo che non lascia nulla, morendo, saranno revocati; ma se egli ha messo in libertà qualche schiavo, questi godrà della libertà, col l'obbligo peraltro di servire la Chiesa».

(Canone 24) «Gli schiavi che si saranno rifugiati nelle Chiese per sposarsi, saranno separati e restituiti ai loro padroni e padroni».

(Canone 32) «I discendenti degli schiavi saranno obbligati al servizio ed al peso, sotto i quali, quelli da cui discendono, furono liberati, quantunque sia trascorso un tempo lunghissimo».

CONCILIO DI ORLEANS (anno 549).

(Canone 6) «Il Vescovo che con conoscenza di causa darà gli ordini sacri ad uno schiavo, senza il permesso del suo padrone, sarà sospeso dalla celebrazione dei sacri ministeri per sei mesi, ed il nuovo schiavo resterà in potere del padrone, a patto che non ne esiga che serva egli. In caso contrario, il Vescovo che l'avrà ordinato, lo ritirerà, dando, secondo gli antichi canoni, due schiavi in sua vece».

CONCILIO DI SIVIGLIA (anno 619).

(Canone 8) «Si ordina che uno schiavo chiamato Eliseo, che era stato manomesso dal suo Vescovo e che era divenuto disubbidiente, sia rimesso in schiavitù per ingratitudine».

CONCILIO DI REIMS (a. 625).

(Canone 11) «Si proibisce sotto la pena di scomunica che schiavi cristiani siano venduti ad altri che non siano cristiani. Se un ebreo maltratta i suoi schiavi cristiani per convertirli al giudaismo gli schiavi saranno confiscati a favore del re».

(Canone 13) «Si proibisce ai Vescovi di alienare e di vendere gli schiavi e gli altri beni della Chiesa. (La disposizione contenuta in questo Canone si trova ripetuta, quasi letteralmente in numerosi concili. L.A.)

(Canone 15) «Gli schiavi non possono testimoniare».

Non sempre ispirandosi al più rigido cristianesimo ed un talora anche da una China ha esultato una classe di potere, che non ha mai fatto di questa parola un verbo di libertà e di giustizia. Ma riteniamo che non solo il Nuovo Diario, ma anche la Chiesa si sia accorta che la schiavitù è un male che non si può più tollerare e che si deve porre fine a questa pratica. Riteniamo che la Chiesa non si sia accorta che la schiavitù è un male che non si può più tollerare e che si deve porre fine a questa pratica.

Ma come abbiamo visto, la Chiesa ha sempre avuto una linea di condotta che non ha mai fatto di questa parola un verbo di libertà e di giustizia. Ma riteniamo che non solo il Nuovo Diario, ma anche la Chiesa si sia accorta che la schiavitù è un male che non si può più tollerare e che si deve porre fine a questa pratica.

Ma come abbiamo visto, la Chiesa ha sempre avuto una linea di condotta che non ha mai fatto di questa parola un verbo di libertà e di giustizia. Ma riteniamo che non solo il Nuovo Diario, ma anche la Chiesa si sia accorta che la schiavitù è un male che non si può più tollerare e che si deve porre fine a questa pratica.

HA 11 ANNI DI VITA la compagna Avanti!

Quest'anno il Festival comunale si svolgerà dal 19 al 21 settembre

Il 19 ottobre 1948, in una giornata disturbata in parte dal maltempo, i socialisti imolesi inaugurarono la serie delle feste per l'Avanti! Con una serena manifestazione alla buona, con tanta fede e pochi mezzi in quella stessa giornata si trovarono per la prima volta Socialisti e popolo rimasti insieme per festeggiare l'Avanti! Alla sera, a causa della pioggia la festa venne cancellata e il comitato dell'Avanti! venne tenuto nella vecchia sede di Palazzo Comunale. Il 19 ottobre, a causa della pioggia la festa venne cancellata e il comitato dell'Avanti! venne tenuto nella vecchia sede di Palazzo Comunale.

Poi via via il Festival si fece sempre più uno accanto all'altro, dal 1948 fino ad oggi sono diventati una tradizione per i socialisti e per tutti i cittadini imolesi: tradizione che i socialisti riconoscono ormai con orgoglio e volontà, consapevoli che la povertà di mezzi non tanto lavora e tanto accende.

Anche quest'anno nel quadro della Compagna «Avanti!» lanciata dalla sezione del Partito i compagni stanno al-

LA LOTTA

Settimanale Imolese del P.S. fondato da Andrea Costa.

Direttore responsabile: CARLO M. BADINI.

Reg. Trib. Imola n. 22-10-1954 e 2794.

Direzione, Redazione, Amministrazione: IMOLA - Via Po 10 - Tel. 32.85.

Per abbonamenti e corrispondenze: SPED. IN ABBON. POST. - G.

Abbonamento: Annuale L. 1.200 Semestrale L. 700 Trimestrale L. 350

Se ne parla in L. 25 - Imola L. 25

S.T.E.L. - BOLOGNA

PER SOLI 8 GIORNI

la Ditta J. CRISTOFORI

CONFEZIONI - Piazza Erbe 9 - Tel. 3696

TUTTI GLI ARTICOLI ESTIVI

ABITI BIANCHERIA

A PREZZI IMBATTIBILI

UNICO NEGOZIO

Piazza Erbe 9 - Tel. 3696

IMOLA

LIQUIDA LIQUIDA